56ª Stagione
I CONCERTI della
NORMALE

PISA | OTTOBRE 2022 - GIUGNO 2023

DIREZIONE ARTISTICA | CARLO BOCCADORO

MARTEDÌ 7 MARZO 2023

TEATRO VERDI ORE 21

GABRIELE CARCANO

pianoforte

BEETHOVEN, MANZITTI, CHOPIN

SCUOLA NORMALE SUPERIORE

FONDAZIONE PISA

ORGANIZZAZIONE

CON IL CONTRIBUTO DI

MINISTERO DELLA CULTURA

ASSOCIAZIONE AMICI DELLA SCUOLA NORMALE SUPERIORE DI PISA

ORCHESTRA della TOSCANA

56ª Stagione

I CONCERTI della NORMALE

PISA | OTTOBRE 2022 - GIUGNO 2023

DIREZIONE ARTISTICA | CARLO BOCCADORO

Una iniziativa in collaborazione tra

SCUOLA NORMALE SUPERIORE

TEATRO DI PISA

FONDAZIONE PISA

Con il contributo di

MINISTERO DELLA CULTURA

ASSOCIAZIONE AMICI DELLA SCUOLA NORMALE SUPERIORE DI PISA

In collaborazione con

ORCHESTRA DELLA TOSCANA

PROGRAMMA

LUDWIG VAN BEETHOVEN
(Bonn, 1770 – Vienna, 1827)

Sonata per pianoforte n. 30 in mi maggiore op. 109

Vivace, ma non troppo
Prestissimo
Andante molto cantabile ed espressivo

MATTEO MANZITTI
(Genova, 1983)

Sonata *per pianoforte*

LUDWIG VAN BEETHOVEN
Sonata per pianoforte n. 13 in mi bemolle maggiore op. 27 n. 1

Andante
Allegro molto e vivace
Adagio con espressione
Allegro vivace

FRYDERYK CHOPIN
(Żelazowa Wola, Varsavia, 1810 – Parigi, 1849)

Improvviso n. 2 in fa diesis maggiore op. 36

Polacca Fantasia in la bemolle maggiore op. 61

NOTE ILLUSTRATIVE

La *Sonata per pianoforte n. 30 in mi maggiore op. 109* e la *Sonata per pianoforte n. 13 in mi bemolle maggiore op. 27 n. 1* di **Ludwig van Beethoven** costituiscono rispettivamente la prima e la terza esecuzione del concerto che andremo a sentire. Nato nel 1770 a Bonn e morto a Vienna nel 1827, il genio musicale di Beethoven trova un'espressione plastica nell'opera pianistica, il cui fulcro sono le 32 *Sonate per pianoforte*. Le due *Sonate* che ascolteremo sono emblematiche di due fasi differenti dello stile artistico beethoveniano e rispecchiano due momenti significativi e decisivi della sua vicenda biografica. Intorno al 1800 avviene la progressiva e angosciante presa di coscienza del compositore della propria sordità: è il periodo dell'Estrinsecazione, a cui appartiene la *Sonata n. 13 op. 27 n.1* e in cui, con le sue stesse parole, l'esperienza personale del dolore si combina con una "necessità imperiosa di comporre" che lo trattiene dal porre fine alla propria vita e lo spinge a "trascinare avanti questa misera esistenza". Il periodo dopo il 1815, a cui appartiene la *Sonata n. 30 op. 109*, è invece segnato da profonda solitudine per la morte di molti amici e per lo scarso successo delle sue opere: questo è il periodo della Riflessione, in cui vediamo le ultime monumentali composizioni sonatistiche e sinfoniche.

La *Sonata n. 30 in mi maggiore op. 109*, apparsa nel 1821 ed elaborata nei due anni precedenti, è la prima dell'ultimo gruppo di *Sonate pianistiche* (opere 109-111) che Beethoven ha composto, e che l'hanno impegnato negli anni dal 1819 al 1822. La *Sonata* che ascolteremo trova un autore molto impegnato sul problema formale dell'opera, immerso nel tentativo di trascendere i limiti tradizionali della Forma-sonata per risolverli in una complessiva asimmetria: non più l'intermezzo di un tempo lento a due o tre tempi allegri e vivaci, ma un importante squilibrio ritmico e tematico tra i primi due brevi movimenti Vivace, ma non troppo e Prestissimo, e il "Tema con variazioni" che segue e che è ripreso nell'Andante molto cantabile ed espressivo.

Il primo Movimento riprende la Forma-sonata in maniera classica e si svolge con una sua autonomia organica, per quanto apparentemente fluttuante e vario. Altrettanto autonomo, ma molto più unitario e conciso, è il Prestissimo, pienamente riconoscibile come espressivo dei toni e dei caratteri appassionati e drammatici del Romanticismo.

Entrambi i movimenti preparano il "Tema con variazioni" che segue: nelle sue sei variazioni, un tema iniziale che riecheggia una sarabanda si sviluppa verso una progressiva smaterializzazione del suono, sino al placido ed equilibrato epilogo nell'Andante, che non rinuncia a introdurre un'aria di lieve tensione e irrisolto rispetto al pacifico tema iniziale. La classica struttura della variazione tende a risolversi in una sublime dissoluzione del tema.

La *Sonata n. 13 in mi bemolle maggiore op. 27 n.1* è stata composta vent'anni prima, tra il 1800 e il 1801 e pubblicata nel 1802. Se l'*op. 109* esprime una maturità artistica che trova nuove soluzioni per superare i paradigmi della sonata classica, i primi anni del 1800 segnano i tentativi iniziali compiuti da Beethoven in questa direzione di uscita dagli schemi consueti della Forma-sonata.

Questa ragione "trasgressiva" motiva l'autore a darle il titolo di *Sonata quasi una fantasia*. Più che una trasgressione formale, quello che il compositore vuole suggerire è lo spirito di esecuzione che deve guidare il musicista nel suonare questa *Sonata*.
L'Andante, un tema con variazioni, con due intermezzi, sviluppa un'aria molto semplice e popolare che il secondo intermezzo contribuisce a muovere in maniera da romperne l'andamento cantilenante. Il movimento successivo, Allegro molto e vivace, è un breve Scherzo che, con aria tanto umoristica quanto misteriosa, lascia il posto a un Adagio con espressione lento e posato.
La *Sonata* si conclude con un Allegro vivace neobarocco, che nelle sue acrobazie tecniche, si risolve nella ripresa del tema dell'Adagio, segnalando una volontà di contenere lo sperimentalismo entro un quadro formale ancora pienamente organico e armonico.
In programma tra le esecuzioni delle due *Sonate* di Beethoven, troviamo la *Sonata per pianoforte* del giovane compositore genovese **Matteo Manzitti**. Il brano è stato commissionato a Manzitti, nato nel 1983, dall'Accademia Filarmonica Romana ed è esplicitamente dedicato proprio a Beethoven, tanto che Gabriele Carcano l'ha eseguito più volte in concerto, accompagnandolo, come stasera, a *Sonate* del grande genio tedesco.
A chiudere la serata, invece, due opere di un compositore altrettanto fondamentale per la storia della musica, del "poeta del pianoforte", ovvero **Fryderyk Chopin**. Nato a Żelazowa Wola, nei pressi di Varsavia, nel 1810, Chopin è ricordato per aver portato ai massimi potenziali l'espressione del pianoforte, con un'intimità e sentimento che di rado si erano sentiti prima. Infatti, il pianista polacco si dedicò quasi esclusivamente a questo strumento, componendo soltanto brani per pianoforte solo, a eccezione dei due *Concerti per pianoforte e orchestra* e qualche brano cameristico minore. Formatosi a Varsavia, a vent'anni si aprono per lui le porte dell'Europa, in seguito non solo al suo affermarsi come musicista, ma anche a causa del fallimento della rivolta di Varsavia del novembre 1830, con la dominazione russa che lo terrà lontano dalla sua patria per il resto della sua vita. Chopin giunge nel 1831 a Parigi, inserendosi nel fervido clima culturale della capitale francese, e frequentando i maggiori artisti romantici: non solo musicisti come Liszt e Berlioz, ma anche pittori come Delacroix e scrittrici come George Sand, con la quale egli stringerà una relazione. Morirà, ancora giovane, nell'ottobre del 1849 e verrà sepolto nel Cimitero del Père-Lachaise: tuttavia, come da lui richiesto, il suo cuore riposa nella Chiesa di Santa Croce a Varsavia, ricongiunto così all'amata, e mai dimenticata, terra natale.
L'*Improvviso op. 36*, composto nel biennio 1838-39, è il secondo, in ordine di pubblicazione, dei quattro *Improvvisi* attribuiti a Chopin.
Il termine "Improvviso" in ambito musicale venne introdotto da Schubert, o meglio dal suo editore, per descrivere un brano che si pensava scritto di getto, seguendo il dettame dell'ispirazione, senza la necessità di essere inquadrato in un genere specifico. Eppure, il brano in questione è, al contrario, uno dei più ragionati, tanto che necessitò di un ampio intervallo di tempo per essere rifinito, ed è, infatti, considerato come uno dei punti più alti della produzione del pianista polacco. Nella tonalità di fa diesis maggiore, piuttosto che adottare la struttura tripartita degli altri Improvvisi chopiniani, si divide invece in quattro sezioni, di cui la prima e la terza condividono il tema, dall'andamento melodico, e il tono lirico. Mentre la seconda sezione modula in re maggiore e si dispiega come una marcia che inizia sommessamente per poi crescere, la quarta si configura quasi come uno Studio, per via dell'agilità tecnica richiesta all'esecutore, la rapidità e la leggerezza affidate alla mano destra e il canto lasciato alla mano sinistra. Le ultime battute riprendono il tema iniziale, formando una coda che sfocia nei due accordi in fortissimo che chiudono il brano.
Concludiamo il concerto con la *Polacca Fantasia in la bemolle maggiore op. 61*, composta nel 1845 e pubblicata l'anno seguente, l'ultima della serie delle Polacche. L'amore di Chopin per la Polonia si manifesta, infatti, nelle numerose opere ad essa dedicate, cioè il vasto corpus delle Mazurche e delle Polacche. Siamo qui nell'ultimo periodo compositivo di Chopin e in questo brano la forma della *Polacca* viene superata per presentarsi in una forma-sonata assai libera, tanto che lo stesso compositore, in un primo momento, si trovava indeciso sul nome da affidare a un pezzo dalla struttura tanto complessa, dove a una larga introduzione, fanno seguito: la parte espositiva, con vari gruppi tematici, la sezione centrale, ed, infine, una ripresa variata, allargata dalla coda. Le melodie e l'armonia sono ricche e in continuo movimento, e rivelano così non solo la capacità di Chopin di variare situazioni emotive e sentimentali, ma anche la sua fragilità interiore, soprattutto in questo ultimo momento della sua vita.

Micol De Francisci
Allieva del Corso ordinario Classe di Lettere e Filosofia,
Scuola Normale Superiore

Davide Sicca
Allievo del Corso ordinario Classe di Lettere e Filosofia,
Scuola Normale Superiore

BIOGRAFIA

Gabriele Carcano, vincitore di un Borletti-Buitoni Trust Fellowship Award 2010, è un pianista ugualmente a suo agio in recital, come solista con le orchestre e nella musica da camera. Elogiato dalla Süddeutsche Zeitung come *scultore del suono* ed *esteta* dopo il suo debutto a Monaco alla Herkulessaal, Gabriele è il vincitore di numerosi premi, tra cui il Premio Casella al Concorso Premio Venezia, dove ha debuttato al Teatro La Fenice. È stato sostenuto dalla CRT Fondation, dalla De Sono Fondation e ha anche ricevuto una borsa di studio dalla Fondation des Banques Populaires Françaises - Natexis nel 2008.
Gabriele ha suonato alla Tonhalle di Zurigo, la Salle Pleyel di Parigi, la Wigmore Hall di Londra, la Herkulessaal di Monaco, la Konzerthaus di Berlino, la Scherzo Series di Madrid, la Società del Quartetto di Milano, il Teatro Mariinsky di San Pietroburgo, il Parco della Musica di Roma e anche negli Stati Uniti, Hong Kong, Tel Aviv, Tokyo.
Ha partecipato a numerosi festival, tra i quali il Mariinsky International Piano Festival di San Pietroburgo, il Mecklenburg-Vorpommern Festival, il Radio France Festival di Montpellier.
Gabriele si è esibito come solista con l'Orchestra Giuseppe Verdi di Milano, Orchestre National de Montpellier, Orchestra da Camera di Mantova, Orchestra di Padova e del Veneto, Staatskapelle Weimar e Württembergische Philharmonie Reutlingen, Orchestra Petruzzelli di Bari, Comunale di Bologna e direttori quali Ton Koopman, Alain Altinoglu, Lawrence Foster, Ion Marin, Claus Peter Flor, Maxim Emilyanichev, Federico Maria Sardelli, Clemens Schuldt e Stefan Solyom.
Come camerista si esibisce regolarmente con Stephen Waarts, Lorenza Borrani, Andrea Lucchesini, Hermes Quartet, Viviane Hagner, Enrico Dindo, Sergej Krylov e Carolyn Widmann.
Su invito di Mitsuko Uchida, ha partecipato per quattro volte al Marlboro Festival ed è stato inserito nei tour Musicians from Marlboro, esibendosi in luoghi e serie come la Carnegie Hall di NYC, il PCMS di Philadelphia, i Gardner Museum Concerts di Boston, Montreal, Toronto, Washington DC.
Nel 2016 Gabriele Carcano ha pubblicato il suo primo CD con opere prime di Johannes Brahms per l'etichetta OehmsClassics, seguito da altri due nel 2018 per Rubicon Classics, album solista dedicato a Schumann e un CD in duo con il violinista Stephen Waarts.
Nella scorsa stagione ha eseguito il ciclo completo delle Sonate di Beethoven alla London Fidelio Orchestra, combinando insieme l'attenzione su Beethoven, focus principale degli ultimi anni, e il suo desiderio di trovare nuovi modi e forme di comunicare con il pubblico. Nato a Torino, Gabriele ha iniziato lo studio del pianoforte all'età di sette anni e si è diplomato al Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino all'età di diciassette anni con il massimo dei voti e la lode. Ha continuato gli studi con Andrea Lucchesini all'Accademia di Musica di Pinerolo e con Aldo Ciccolini a Parigi, seguiti da studi con Nicholas Angelich al Conservatorio Nazionale Superiore di Musica e con Marie Françoise Bucquet. Dall'autunno 2015 insegna all'Accademia di Musica di Pinerolo. Gabriele Carcano è un artista Steinway.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

MARTEDÌ 21 MARZO 2023

TEATRO VERDI ore 21

ACCADEMIA STRUMENTALE ITALIANA

Rossella Croce | violino
Alberto Rasi | viola da gamba soprano
Claudia Pasetto | viola da gamba tenore
Paolo Biordi | viola da gamba bassa
Michele Zeoli | violone
Luca Guglielmi | organo

ALBERTO RASI | direzione

L'ARTE DELLA FUGA

BACH

GIOVEDÌ 23 MARZO 2023

TEATRO VERDI ore 21

ALICE | voce
CARLO GUAITOLI | pianoforte

ALICE CANTA BATTIATO

MARTEDÌ 28 MARZO 2023

TEATRO VERDI ore 21

ORCHESTRA DELLA TOSCANA
ANDREW LITTON | direzione
ALESSANDRO TAVERNA | pianoforte

BRAHMS
MENDELSSOHN-BARTHOLDY

MARTEDÌ 4 APRILE 2023

TEATRO VERDI ore 21

COSTANTINO CATENA | pianoforte

STRAUSS, BRAHMS, SCHUMANN

Produzione

Eventi culturali e Career Services
Scuola Normale Superiore

Progetto grafico e realizzazione

Ufficio Comunicazione
Scuola Normale Superiore

Organizzazione

Teatro di Pisa

Informazioni

http://concerti.sns.it

concerti@sns.it

tel. 050 509 757-214

Informazioni vendita biglietti

Teatro Verdi di Pisa

Via Palestro 40, 56122 Pisa

Centralino 050 941 111